

Guerra Iran: le bombe sul negoziato

di Davide Malacaria



Gli Houti si uniscono alla guerra e lanciano una salva di missili contro Israele. Sviluppo prevedibile che cambia gli scenari. Anzitutto, mette ancora più sotto pressione Israele e le forze americane, ma anche i Paesi del Golfo, in particolare gli Emirati che si sono schierati con gli aggressori (avrebbero offerto il proprio territorio agli Usa come base di partenza per l'offensiva contro l'isola di Kharg, riferisce [The Cradle](#)).

Doha o altri Paesi del Golfo che decidessero di essere parte attiva nella guerra contro l'Iran ora saranno costretti a più miti consigli: gli Houti incombono. Ma, al di là delle varianti belliche, il loro ingresso nell'agone ha un'incidenza ancor più significativa sotto un altro

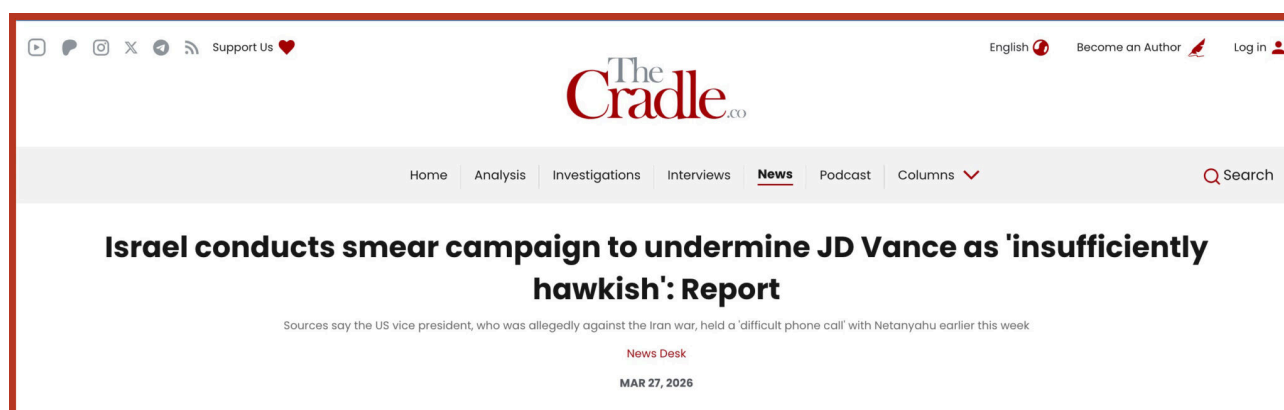
profilo: aggrava ancor di più lo stress energetico globale dal momento che il Mar Rosso, da cui passa parte del petrolio del Golfo, da oggi non è più sicuro.

Al netto della decisione di chiudere o meno lo Stretto di Bab al-Mandab, ancora solo un'opzione, tale insicurezza farà lievitare i costi delle assicurazioni delle petroliere.

Tale sviluppo avviene nel giorno più feroce per Israele e Stati Uniti, con decine di feriti tra i soldati americani a causa di un attacco iraniano e di altrettanti soldati israeliani a causa di un'imboscata di Hezbollah (a fini propagandistici sia gli Usa che Israele stanno occultando il numero dei morti seguendo l'esempio degli ucraini; evidentemente tale prassi appartiene al manuale neocon, sponsor di entrambi i conflitti).

Tale rovescio avviene nel giorno in cui Israele e Stati Uniti hanno avviato un'escalation bombardando una centrale nucleare, un'industria siderurgica e una centrale elettrica, prima preservate nel tacito patto che preservava quelle degli aggressori e in violazione della promessa di Trump di non colpire le centrali elettriche.

Quest'ultimo obiettivo segnala chiaramente che le bombe non erano dirette solo contro le infrastrutture iraniane, ma anche a sabotare i negoziati, facendo apparire ancora una volta Trump come mendace. Non che non lo sia, ma lo spazio che ha lasciato alla diplomazia è reale, come dimostra **l'attacco** a J.D. Vance, incaricato di condurre le trattative, da parte dei media pro-guerra.



The screenshot shows the website 'The Cradle' with a navigation bar including 'Home', 'Analysis', 'Investigations', 'Interviews', 'News', 'Podcast', and 'Columns'. The main headline reads: 'Israel conducts smear campaign to undermine JD Vance as 'insufficiently hawkish': Report'. Below the headline, it states: 'Sources say the US vice president, who was allegedly against the Iran war, held a 'difficult phone call' with Netanyahu earlier this week'. The article is dated 'MAR 27, 2026' and is from the 'News Desk'.

Teheran ha promesso una rappresaglia contro Usa e Israele. In particolare, ha **avvertito** che “i dipendenti delle industrie [della

regione] legate agli americani e al regime sionista devono lasciare immediatamente i loro luoghi di lavoro per salvare la vita”.

Le bombe sulla diplomazia indicano che i negoziati avevano aperto spiragli. Lo segnala il media pakistano **Dawn**, che riferisce di una telefonata di un'ora del Primo ministro del Pakistan Shehbaz al suo omologo iraniano Pezeshkian sugli sviluppi dei colloqui.

Ma anche l'articolo di Ravit Hecht su **Haaretz**. All'inizio del conflitto, scrive la Hecht, “i portavoce del governo israeliano fantasticavano con sicurezza su un cambio di regime in Iran entro un mese, sullo smantellamento totale del programma missilistico balistico e, naturalmente, sull'eliminazione definitiva della minaccia nucleare”.

Israel News · Israel Political News

Analysis · Foreseeing a U.S.-Iran Deal, Netanyahu's Government Is Toning Down Its Bellicose Rhetoric

This war was supposed to be Netanyahu's trump card ahead of the approaching elections. However, it has not lived up to the grandiose fantasies government spokespeople described in its early stages. Not only has it failed to break the political deadlock between the blocs, it has also attached the scent of a flop to Netanyahu, and exposed the brazen lies about past successes

“Negli ultimi giorni ciò ha lasciato il posto a una retorica più moderata, che evidenzia i vantaggi relativi di un accordo. Questo cambiamento riflette un'ipotesi ampiamente condivisa all'interno del governo, ovvero che questa sia la strada intrapresa da Trump”.

“Il cambio di regime a Teheran è da tempo fuori discussione. I missili balistici sono improvvisamente diventati ‘un qualcosa che abbiamo dimostrato di saper gestire’, per usare le parole dei ministri del governo. Rimane solo l'uranio arricchito, una macchia ostinata la cui persistenza deve in qualche modo essere giustificata”.

“Se questo accordo si concluderà senza che la questione dell'uranio venga risolta, in pratica [Trump] ci sta dicendo che siamo abbandonati a noi stessi’, ha affermato un ministro. ‘Non credo che accadrà, non lo accetteremo, ma purtroppo sembra che

Trump stia puntando a un accordo, e siccome ha confuso tutti, nessuno sa più che intenzioni abbia”.

“[...] Netanyahu è riuscito a trascinare Trump in guerra e questo potrebbe essere il suo più grande successo. Ma il presidente americano mostra sempre più segni di essere ormai esausto. Gli iraniani hanno scoperto di non aver bisogno di armi nucleari: possiedono già una carta strategica sufficientemente forte, cioè il controllo dei prezzi del petrolio. È quindi probabile che la guerra si riduca a una questione di principio, cioè nella soluzione di un problema che prima non esisteva: la libertà di navigazione dello Stretto di Hormuz”.

“Trump e Netanyahu presenteranno qualsiasi accordo stretto con l’Iran come una vittoria”. E “gli iraniani potrebbero persino aiutare i due a presentare l’esito come tale, accettando qualche concessione sull’uranio”.

“[...] La guerra non ha solo indebolito la capacità di deterrenza della più grande potenza mondiale e della più grande potenza del Medio Oriente, ma ha anche rivelato ai cittadini israeliani di essere stati spudoratamente ingannati sui presunti successi del passato”.

“Ciò vale per i risultati della guerra di 12 giorni con l’Iran dello scorso giugno, ma ancor di più per Hezbollah, che è riuscito ancora una volta a paralizzare il nord di Israele. ‘La situazione nel nord è molto più complessa di quella con l’Iran’, ha affermato un ministro. ‘Col senno di poi, è chiaro che le informazioni sull’indebolimento di Hezbollah erano esagerate’”.

Eppure, avverte la Hecht, “nonostante i fallimenti, è troppo presto per dare Netanyahu per spacciato”. I bombardamenti di stanotte lo attestano. Resta che il mondo, e anche tanto potere di questo mondo, non può portare il peso del conflitto. Tanto che l’**Economist**, in una nota in cui si chiede se Trump deciderà per un accordo o per l’escalation, conclude: “Trump deve accettare un cessate il fuoco completo e costringere Israele a rispettarlo”.

La conclusione del media della finanza anglosassone è imposta dalla sofferenza dei mercati. Questo un titolo del **New York Times**: “I titoli azionari registrano la quinta settimana consecutiva di

perdite, mentre gli investitori perdono la pazienza a causa della guerra con l'Iran".



The screenshot shows the top portion of a New York Times article. The page has a dark red border. At the top, the New York Times logo is centered, with a search icon on the left and a 'GIVE THE TIMES' button and 'Account' link on the right. Below the logo, there is a navigation bar with the following items: 'War in the Middle East', 'LIVE Updates 8m ago', 'Photos', 'Maps', 'Pakistan as Mediator', 'Kurds on Iran's Frontier', and 'Strait of Hormuz'. The main headline is in a large, bold, black serif font: **Stocks Slide to 5th Weekly Loss as Investors Lose Patience With Iran War**. Below the headline is a sub-headline in a smaller, black serif font: **The S&P 500 is down nearly 9 percent from a January high. The weekly losing streak is its worst in roughly four years.** At the bottom of the article preview, there are three icons: a play button with the text 'Listen · 6:55 min', a gift icon with the text 'Share full article', and a share icon.
